Editoriale del "*Giornale di Pedagogia*", anno 4, n. 1, pag. 1, gennaio 2005. ISSN: 2035-0430

La scomparsa di Giuseppe Flores d'Arcais e di Mauro Laeng

di Franco Blezza

Nella notte tra il 3 e il 4 settembre, sono mancati alla nostra comunità due personaggi del calibro di Giuseppe Flores d'Arcais (n. 1908) e di Mauro Laeng (n. 1926): due Pedagogisti molto diversi, ma accomunati, innanzitutto, dal grande debito da tutti noi maturato nei loro confronti, e dall'improponibilità di un ricordo, ancorché breve, formalmente vuoto e retorico. Ciò che ci lasciano è, soprattutto, una grande eredità di strumenti concettuali ed operativi, e una potente spinta a seguitare nella ricerca e nell'applicatività.

Entrambi partirono da studi filosofici, e alla Pedagogia arrivarono successivamente. Allievo di Giovanni Marchesini il primo, di Agostino Gemelli e, poi, di Luigi Volpicelli il secondo; indirizzato il primo a studiare il Personalismo in Germania, il secondo a studi scientifici. Essi sono, quindi, esempi viventi e testimonianze forti di scelta culturale precisa e deliberata sui motivi di fondo, e non di passiva acquiescenza a scelte magistrali o di replicazione impersonale, ed entrambi di apertura ad una dimensione internazionale come modo d'essere pedagogisti, prima che non come necessità. Il primo sarebbe diventato ben presto uno dei Maestri del Personalismo Pedagogico Italiano; il secondo; cattolico pedagogista spesso su posizioni divergenti, è stata la voce più autorevole e meglio fondata nella ricerca di una sintesi tra cultura pedagogica e cultura scientifica e tecnica, Anche per questo motivo, oltre che per un fatto generazionale, ha dimostrato attenzione alle professioni pedagogiche emergenti, e ci ha lascito un messaggio finale in favore di una *Pedagogia Standard*, come condizione perché si possa parlare rigorosamente di comunità "scientifica" prima che non di professione.

Promotori e direttori di riviste, grandi docenti del glorioso Magistero (a Padova il primo, a Roma il secondo), autori di manuali e saggi irrinunciabili per chiunque; fu direttore di numerose collane il primo, il secondo della fondamentale *Enciclopedia Pedagogica* (6 + 1 volumi) e del non meno prezioso *Atlante della Pedagogia* (in 3 volumi).

La produzione scientifica del primo è compendiata in due raccolte di scritti e studi in suo onore: *Filosofia e Pedagogia oggi* (Gregoriana, Padova 1985) e *Spirito e forme di una nuova paideia*), dei quali il secondo è stato uno dei curatori (La Spezia 1999). Manca l'analogo per il secondo; ma lui stesso ha indicato una sorta di eredità in tre dei suoi ultimissimi volumi: *Insegnare scienze* (La Scuola, Brescia 1998), *Unità della cultura e costruzione dei concetti scientifici* (Pensa Multimedia, Lecce 2001) e *Scienze Filosofia Religione – L'enigma nello specchio* (La Scuola, Brescia 2003).

Ciò che ci lasciano è, insieme, un tanto di fatto, e un di più da fare. La processualità che le due persone incarnavano e incarneranno sempre, è per tutti noi un unico insegnamento, ed un unico impegno. Onoriamone la memoria e l'eredità con i nostri studi, le nostre ricerche, e il nostro esercizio professionale.